

## VOLONTARIATO

**FORMAZIONE.** Marta Dall'Ara, 26 anni, ha elaborato uno studio sull'efficacia della comunicazione dell'associazione onlus

# Admor diventa tesi di laurea

E prima di discutere il suo lavoro si è fatta tipizzare per diventare potenziale donatrice di cellule emopoietiche per salvare delle vite

Elena Cardinali

Si è laureata in lingue per il commercio internazionale con una tesi sul modo di comunicare di Admor, l'Associazione donatori midollo osseo e ricerca. E, inoltre, strada facendo si è talmente appassionata alle iniziative dell'associazione che è diventata a sua volta sostenitrice facendosi tipizzare per poter diventare una potenziale donatrice di cellule staminali. Lei è Marta Dall'Ara, 26 anni, che lo scorso 28 marzo ha discusso la sua tesi di laurea magistrale al Dipartimento di Lingue e letterature straniere, relatrice la professoressa Marta Ugolini.

Titolo della tesi «Comunicazione per il no profit: il piano di comunicazione integrata dell'Associazione donatori di midollo osseo e ricerca (Admor) di Verona», che ha conseguito il punteggio di 106. «L'idea era di evidenziare le differenze di comunicazione tra realtà no profit e quelle profit», spiega la neodottrina, «e puntare sugli argomenti più convincenti per i due ambiti. In particolare, per le associazioni senza scopo di lucro è fondamentale essere efficaci quando si impegnano nella raccolta fondi e nelle campagne di sensibiliz-

zazione. In questo caso Admor è molto forte quando parla di tipizzazione, invitando soprattutto i giovani a diventare potenziali donatori volontari per poter salvare delle vite».

Per Marta Dall'Ara quello della tesi è un percorso iniziato nel maggio del 2016, quando alcuni responsabili di Admor hanno incontrato un gruppo di studenti universitari al Dipartimento di Lingue e Letterature straniere con la professoressa Ugolini. «È stato un momento informativo del tutto speciale in quanto», spiega Loretta, una delle volontarie, «oltre al tema che abitualmente trattiamo nelle scuole, ci è stato chiesto di spiegare gli aspetti organizzativi, amministrativi di comunicazione di una onlus e, nello specifico, di Admor».

Ne è risultato un argomento molto interessante, subito «sposato» dalla docente che lo ha proposto come argomento per una tesi di laurea. E qui è cominciato il cammino di collaborazione dei volontari di Admor con Marta Dall'Ara.

Il 14 marzo scorso Marta si è tipizzata e il 28 ha discusso la sua tesi di laurea. Un lavoro che non rimarrà fine a se stesso ma che ora diventa un piano di comunicazione che consente ad Admor di analiz-



Marta Dall'Ara in ospedale mentre effettua la tipizzazione

zare lo status dell'associazione per fare il punto sulle sue attività di divulgazione della cultura del dono, su quelle di finanziamento per la ricerca e la messa a punto di alcune azioni correttive dei processi di attuazione di molti strumenti già utilizzati da Admor. Come lo definiscono i soci, «un prezioso cofanetto di approfondite analisi da cui trarre consigli per migliorare l'attività dell'associazione».

Marta Dall'Ara, già impegnata nel volontariato come soccorritrice della Croce Bianca, ora è diventata una sostenitrice delle iniziative di Admor. «Quest'associazione mi piace molto perché opera per l'educazione alla solidarietà, soprattutto tra i giovani, e perché ha scelto di mettere al primo posto la traspa-

renza delle proprie azioni», aggiunge la giovane. «Sono questi aspetti che mi hanno spinto a elaborare la mia tesi di laurea su Admor. Trovo che sia un modo esemplare, significativo di operare nel mondo del volontariato, concentrandosi sui obiettivi precisi e creando cultura in base a informazioni scientifiche».

Quest'anno l'associazione ha festeggiato i 25 anni di attività, con una costante campagna di sensibilizzazione in diversi contesti e, in particolare, nelle scuole. L'urgenza di formare donatori convinti di cellule staminali emopoietiche, deriva dal fatto che la compatibilità con un ammalato è uno su centomila. Più sono i donatori, maggiore è la probabilità di salvare una vita. ●

### L'attività

## Finanziamenti alla ricerca e all'ospedale

L'associazione Donatori Midollo Osseo e Ricerca «Davide Biondani» Verona nasce nel 1993, impegnandosi, con numerose e diverse iniziative nella lotta contro le malattie oncematologiche e la diffusione della donazione di midollo osseo, principale metodo per la guarigione. Il numero di potenziali donatori in provincia di Verona arriva ad oggi a 19.200. I donatori che hanno donato sono stati 250.

Admor attualmente finanzia sei borse di studio per giovani medici e biologi ricercatori del Servizio di Immunoematologia e Trasfusione dell'ospedale di Borgo Trento, al Centro Trapianti di Midollo Osseo dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata a Borgo Roma, al Day Hospital del Centro Trapianti e al Centro Trasfusionale dell'ospedale di Bussolengo. Inoltre l'associazione finanzia l'acquisto di attrezzature medico-scientifiche e supporti logistici per la Divisione di Ematologia, al Centro Trapianti di Midollo Osseo, e al Servizio di Immunoematologia e Trasfusione dell'Aou, tra cui l'acquisto di una centrifuga da laboratorio per la lavorazione dei campioni di sangue per i pazienti e i donatori di cellule staminali emopoietiche.

## ASSOCIAZIONI. Con uno spettacolo benefico Dai volontari di Asfa un contributo alla mensa dei poveri

Raccolti 1.321 euro che sono stati devoluti ai pasti per i bisognosi

Da quattro anni l'Associazione Donatori di Sangue San Francesco d'Assisi (Asfa) organizza in primavera un evento di raccolta fondi a favore di una organizzazione veronese. Lo scorso 21 aprile Asfa ha presentato al Teatro Santa Teresa, con il patrocinio e il contributo del Comune, «Il mio Sì», in viaggio con Maria al nostro fianco collaborando per la prima volta con l'Associazione Libero il Cielo. L'evento, con i suoi partecipanti e sostenitori, ha permesso di raccogliere 1.321 euro che Asfa ha donato alla Mensa dei poveri di San Bernardino. La mensa del convento dei frati minori di san Bernardino è un luogo di accoglienza e ospitalità per quanti hanno bisogno di un pasto caldo o di una doccia. È aperta dal lunedì al sabato negli spazi adibiti in Stradone Antonio Provolo 28 e ogni giorno i frati offrono il pranzo a circa 150 persone, per lo più uomini, di tutte le fasce d'età. Il servizio docce, è aperto il martedì, mercoledì, venerdì e sabato (dalle 8.30 alle 10) e settimanalmente viene offerto anche un cambio di intimo: magliette, mutande e calze, oltre a quanto necessario per l'igiene personale. «Con i Frati di San Bernardino abbiamo in comune l'esempio di San Francesco

che tutti accoglieva e di cui si faceva compagno di viaggio», dice il presidente Flavio Bertaiola. «Asfa vuole essere compagna delle organizzazioni veronesi che ogni giorno si impegnano a migliorare e dare aiuto alla comunità».

Lo spettacolo creato e interpretato da Tho Trovato Vocal Group nell'ambito del decimo anniversario della scomparsa di Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, ha come obiettivo l'unità fra i popoli e la fraternità universale. «Lo spettacolo è l'ultima creazione del gruppo», segnala il direttore artistico Carlo Bertoni. «Prendiamo spunto dal sì di Maria e percorriamo, attraverso la musica, la meditazione e la preghiera, le tappe a cui ogni uomo è proteso come il bene, l'amore e la solidarietà».

L'evento è stata l'occasione anche per ricordare il calendario degli Asfa Day. Ogni ultimo sabato del mese i volontari di Asfa sono disponibili ad assistere gli aspiranti donatori di sangue nel percorso di donazione. Il prossimo Asfa Day è il 26 maggio dalle 8 alle 10 al Centro Trasfusionale dell'ospedale di Borgo Roma. Per prenotare la propria partecipazione è importante scrivere a info@asfaverona.it. ● R.CAPP.

**L'EVENTO.** Al centro De Stefani il torneo organizzato dall'associazione creata da amici e genitori

## Calcio, beach e mille emozioni Tutti in campo in ricordo di Pit

Tantissima gente per il terzo torneo in memoria di Pietro Casagrande, dj e appassionato di musica

Una giornata speciale per ricordare una persona altrettanto speciale: Pietro Casagrande aveva 25 anni, «amava la vita, la musica e faceva per hobby il dj», e tra le tante passioni non poteva mancare quella per il calcio.

Ed è sulla base di questa passione che l'Associazione Pit Onlus, creata dai genitori e dagli amici di Pietro, ha dato vita tre anni fa al «Torneo per un Amico». Il terzo memorial Pietro Casagrande, organizzato con la collaborazione di Area Sport, è andato in scena al centro sportivo de Stefani, dalle 10 fino alle 19, con ben 20 squadre formate da tanti amici scese in campo per divertirsi e ricordare Pietro attraverso il calcio.

Naturalmente anche Area Sport era presente all'evento con una propria rappresentativa di calcio a cinque formata dai ragazzi dello staff e con i direttori di gara che hanno arbitrato tutte le gare del torneo. Quattro i gironi iniziali



Alcuni dei partecipanti al memorial Pietro Casagrande

da cinque squadre ciascuno da cui le prime due classificate sono passate a quarti, semifinali e finalissima.

Molto graditi anche i gadget a ricordo della manifestazione che ogni partecipante ha ricevuto in dono: la speciale maglia da gioco, lo zainetto e l'asciugamano da palestra. Al termine di un'intensa, calda ma piacevolissima giornata

di gioco, si è arrivati alla finale che ha visto di fronte le compagini «C'è da spostare un'audi bianca» e «In the panchine». La vittoria ha sorriso a «In the panchine» che si è aggiudicata il terzo memorial Pietro Casagrande chiudendo sul 4-2.

La novità che ha caratterizzato e accresciuto questa terza edizione dell'evento è sta-

to il torneo di beach volley che si è svolto in contemporanea con quello di calcio a cinque sui campi delle piscine Monte Bianco: tra le otto squadre partecipanti a spuntarla sulla sabbia sono stati i «Chi la durex la vince».

Molto belle ed emozionanti le premiazioni cui ha presenziato anche l'assessore allo sport del Comune di Verona Filippo Rando, che ha voluto sottolineare l'importanza di questi eventi anche attraverso il patrocinio che l'amministrazione comunale ha concesso, oltre ad apprezzare la costanza e l'entusiasmo con cui i genitori e gli amici di Pietro si stanno quotidianamente impegnando per far crescere l'associazione nata in suo ricordo.

Il ricavato dell'evento sarà devoluto dalla Pit Onlus per la ricerca sui tumori. Insomma, una giornata davvero speciale che ha visto il coinvolgimento di oltre 200 ragazzi e ragazze con tanta voglia di mettersi in gioco nel ricordo di un caro amico, grande appassionato di musica, di calcio, di sport. Un vero appassionato della vita. ●

**SODALIZI.** La cooperativa sociale ha presentato il bilancio del 2017

## La crescita di Cercate nei servizi assistenziali

In aumento i soci e le attività sul territorio nazionale dai baby parking ai centri diurni per persone disabili

Numeri e servizi in crescita per la cooperativa sociale Cercate che ha presentato l'andamento del 2017 durante l'assemblea straordinaria nella sede di via Bramante 15. Sono 797 i soci nel 2017 con una crescita del 3,7% rispetto al 2016, di cui 471 soci lavoratori e 297 soci volontari. 412 è la parte rosa dei soci lavoratori, 64 i maschi. La maggioranza dei soci, 67,91, ha un'età dai 41 anni in su. I ricavi complessivi della cooperativa, che si occupa di servizio di assistenza socio-sanitaria, riabilitativa ed educativa rivolti in particolari ai disabili, infanzia e minori, anziani e persone in stato di disagio psichico, oltre servizi di trasporti integrati e attività di inserimento lavorativo per persone in stato di svantaggio, ammontano a circa 13 milioni di euro con un incremento sul 2016. Nel 2017 sono stati consegnati 15 assegni da 250 euro ciascuno alle neomamme socie della Cooperativa. In



Il presidente Fausto Mazzi

crescita anche le ore formative per i soci lavoratori che sono state 3.921, il 6% in più dell'anno prima (3.690). Dal 2014 Cercate ha potenziato le proprie attività sul territorio nazionale e oggi è presente oltre che in Veneto anche in Piemonte, Lombardia, Marche e Lazio. La sua attività è di tipo A e B, senza finalità di lucro. «L'assemblea straordinaria è stata indetta per adeguare lo statuto alla normativa del

Terzo settore», precisa il presidente Fausto Mazzi, «dato che la nostra realtà rientra nella riforma. Quest'anno abbiamo fatto nostro il tema del Festival della Dottrina Sociale della Chiesa «Fedeltà e cambiamento» per illustrare meglio la fase che stiamo attraversando. Inoltre, abbiamo avviato una riorganizzazione interna per migliorare i servizi».

Nonostante anni di crisi economica, Cercate è riuscita nel 2017 a incrementare i servizi come il baby parking, centro ludico didattico per bambini al Polo Confortini di Borgo Trento, un centro diurno e assistenziale per disabili a Curtatone e la gestione di una casa di riposo a Fubine, in provincia di Alessandria.

Luigina Pavarani, coordinatrice dei volontari della cooperativa sociale ricorda che «è importante fare attenzione ai bisogni di chi aiutiamo così da intervenire nei modi e nei tempi giusti». ●